

**DECISIONE
A ROMA**

Sono molteplici le possibili scelte per evitare che i transatlantici passino per la Laguna. In questo lasso di tempo tutte le possibili rotte verranno vagliate

Supernavi a Venezia Piazza San Marco vietata da ottobre

Istruttoria sulle soluzioni alternative

DA VENEZIA FRANCESCO DAL MAS

Ancora tre mesi di pazienza e le grandi navi non transiteranno più per il bacino di San Marco ed il canale della Giudecca, col rischio di qualche incidente irreparabile. Accadrà entro ottobre, a fine stagione. La decisione è scaturita dal vertice convocato al Ministero delle infrastrutture, ieri pomeriggio a Roma, con tutti i soggetti istituzionali interessati.

I grattacieli galleggianti non passeranno più per il bacino di San Marco e il Canale della Giudecca per motivi di sicurezza

Intanto, però, sono operative precise misure di sicurezza che limitano al minimo l'impatto sul centro storico di Venezia. Delusione in Laguna per quanti ritenevano che già ieri si sarebbe data piena attuazione al decreto Passera-Clini, del 2012, sul divieto di transito ai grattacieli naviganti, quelli sopra le 40 mila tonnellate. Ma c'è nessuna ragione di essere insoddisfatti, hanno subito messo le mani avanti il sindaco Giorgio Orsoni e il governatore regionale Luca Zaia. Il motivo? Lo spiega il ministro Maurizio Lupi; accanto lui il collega dell'Ambiente, Andrea Orlando: «Abbiamo deciso un decreto legge che prevede che le grandi navi non passino più dal canale di San Marco e abbiamo individuato un percorso certo che vede nel magistrato delle acque e

nell'autorità marittima la possibilità di valutare tutti i progetti alternativi al transito in laguna, entro la metà di settembre». Ci sarà poi la convocazione del comitato interministeriale su Venezia per coinvolgere tutta la realtà territoriale della Laguna ed entro la fine di ottobre ci sarà la decisione finale. I progetti alternativi sono numerosi, alcuni prevedono ancora la sbarco all'attuale stazione marittima, altri no. Per Paolo Costa, presidente dell'Autorità portuale, il percorso alternativo ottimale è quello dell'entrata delle navi da Malamocco, con un breve tragitto sul Canale dei Petroli, per non intasarlo e per non pregiudicare il traffico delle navi commerciali, con una deviazione sul canale Contorta, da scavare, per raggiungere comunque la Stazione Marittima. Giorgio Orsoni, sindaco di Venezia, vorrebbe invece trainare le grandi navi fino a Porto Marghera, abbandonando la Stazione Marittima. La Regione Veneto sostiene l'utilizzo dell'attuale terminal e la possibilità di far transitare le navi attraverso un nuovo canale, Contorta Sant'Angelo, che vada a recuperare l'alveo di un vecchio canale. L'ex viceministro delle Infrastrutture Cesare De Piccoli, aveva suggerito a suo tempo un nuovo terminal crocieristico a Punta Sabbioni, in Adriatico. Il deputato di Scelta Civica Enrico Zanetti vorrebbe mantenere l'ingresso attuale delle grandi navi dalla bocca di porto del Lido, ma devianole con lo scavo di un canale che permetta

alle Grandi Navi di passare dietro l'isola della Giudecca anziché nel canale omonimo, con lo scavo di un altro canale. «Sono soddisfatto dell'esito del vertice - puntualizza il sindaco Orsoni - anche perché tutte le ipotesi alternative saranno prese in considerazione, in particolare quella proposta dal Comune di Venezia che prevede il passaggio delle navi sul Canale Malamocco e sul Vittorio Emanuele avviando così un primo utilizzo di Porto Marghera. Sì

**Soddisfatti il sindaco Orsoni e il presidente della Regione Zaia
Il ministro Lupi: deciso un percorso certo**

riaffermerebbe dunque la centralità ai fini della portualità passeggeri delle strutture esistenti della Marittima, individuando in Porto Marghera una soluzione immediata e un'alternativa per il futuro». Il ministro dell'ambiente, Orlando, si è frattanto detto disponibile per una valutazione tecnica preventiva dei progetti. «È un passaggio di fondamentale importanza questo - spiega il sindaco Orsoni - perché consente di attivare un nucleo tecnico per una valutazione preliminare delle ipotesi in campo. Una garanzia - aggiunge - che attendevamo e che consentirà di evidenziare gli impatti ambientali degli eventuali interventi sul delicato ecosistema lagunare mettendo in primo piano la salvaguardia della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMITATO

«SIAMO DELUSI, NON CAMBIERÀ NULLA»

Mentre il presidente della Regione, Luca Zaia, assicura che il dado è tratto, con il decreto che blocca le grandi navi, il Comitato "No Grandi Navi-Laguna Bene Comune" esprime una valutazione opposta, che prende in considerazione tutte le problematiche di Venezia. «La decisione assunta nella riunione interministeriale non ha compiuto il necessario salto di qualità, evitando di fare l'unica strategica scelta di prospettiva per salvare la portualità, che già oggi il gigantismo navale, la crescita del livello del mare, i vincoli del Mose alle bocche di porto, il dissesto della Laguna imporrebbero, e cioè quella dell'estromissione delle navi incompatibili dalla Laguna» si legge in una nota del portavoce Silvio Testa. La scelta compiuta «al contrario lascia aperte tutte le porte nell'ottica dell'attuale modello di portualità, risolvendo forse il problema del passaggio delle grandi navi in bacino di San Marco, ma mantenendo nel cuore di un'area ambientalmente fragile e densamente popolata, tutte le principali criticità, a partire dal pesantissimo inquinamento, la devastante erosione dei fondali, il rischio di incidenti anzi aumentato dalla prevedibile congestione futura del canale dei petroli». **(F.D.M.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stop alle navi a San Marco (Reuters)

MARGHERA

ORLANDO RASSICURA BONIFICA PRESTO AL VIA

Marghera perde il Palais Lumiere di Pierre Cardin ma guadagnata l'attesa bonifica dall'inquinamento. In tempi brevi, forse entro la fine dell'estate, saranno sbloccate tutte le procedure relative. L'assicurazione l'ha data il ministro dell'ambiente, Andrea Orlando, al sindaco Giorgio Orsoni. L'amministrazione comunale di Venezia sottoscrisse ancora nell'aprile 2012 - congiuntamente al ministero dell'Ambiente, la Regione, la Provincia, il Magistrato alle Acque, l'Autorità Portuale di Venezia - un fondamentale accordo di programma per la "Bonifica e per la riqualificazione ambientale del sito d'interesse nazionale di Porto Marghera e aree limitrofe" che prevedeva, fra l'altro, la regolamentazione delle procedure di bonifica e di caratterizzazione standardizzate e la ripermimetrazione del Sin. Nel gennaio di quest'anno gli stessi attori istituzionali sottoscrissero gli accordi attuativi del protocollo, consentendo l'attivazione delle procedure per la **rigenerazione** industriale di Porto Marghera. Il Comune, intanto, sta chiudendo un secondo accordo per l'acquisizione da parte degli enti locali di circa 110 ettari di aree Syndial non attive. Questo accordo consentirà alle imprese interessate di insediarsi a Porto Marghera trovando condizioni favorevoli per l'investimento e certezze sui costi e sui tempi di bonifica dei terreni. **(F.D.M)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

